

Il calcolo delle associazioni dei consumatori che tornano a chiedere una revisione del «paniere» Istat. In flessione il prezzo dei prodotti agricoli

Carovita, ogni famiglia paga 1.600 euro in più

UN ANNO DI RINCARI			
Le variazioni di prezzo verificatesi fra luglio 2003 e luglio 2004			
Voce	Var. %	Var. assoluta (euro)	Importo (euro)
Servizi bancari	+15,8%	71	521
Elettricità	+4,3%	13	313
Gas	+4,2%	30	313
Abbigliamento, scarpe	+7,9%	142	1.942
Tempo libero	+3,9%	55	1.455
Bevande, tabacchi	+6,7%	47	747
Mobili, servizi casa	+7,2%	144	2.144
Sanità, salute	+10,4%	139	1.489
Abitazione	+3,4%	204	6.204
Scuola, istruzione	+6,0%	24	424
Rc Auto	+6,2%	46	796
Trasporti	+10,5%	420	4.420
Alberghi, ristoranti	+5,7%	80	1.480
Consumi alimentari	+4,1%	197	5.008
TOTALE	+6,2%	1.612	27.673

LA SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE ITALIANE			
Alimentari	418 euro	Ricreazione e tempo libero	124 euro
Abitazione	518 euro	Abbigliamento, calzature	160 euro
Trasporti	368 euro	Assicurazioni obbligatorie	66 euro
Sanità e salute	124 euro	Costi gestione conto corrente	43 euro

Fonte: INTESA DEI CONSUMATORI P&G Infograph

MILANO Milleseicento euro in più. Sotto la spinta del petrolio o a causa delle inefficienze del sistema, i prezzi - nonostante i dati Istat e le rassicurazioni del governo - continuano ad aumentare. E le famiglie italiane sono costrette a mettere mano in modo sempre più pesante al portafoglio. Tanto che negli ultimi 12 mesi hanno speso 1.612 euro in più per far fronte ai «prezzi rincarati, passati da 26.061 euro di luglio 2003 agli attuali 27.673 euro (più 6,2 per cento)».

A fare ancora una volta i conti in tasca agli italiani è l'Intesa dei consumatori che, nel contempo, ribadisce la necessità che l'Istat riveda il paniere sul quale è calcolata l'inflazione e che il governo attui una politica economica meno creativa e maggiormente in grado di salvaguardare il falciato potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni.

Le voci di spesa che nell'ultimo anno hanno «subito i maggiori ritocchi» sono, secondo i consumatori, i servizi bancari, i cui costi sono cresciuti del 15,8 per cento con un aggravio di 71 euro a famiglia, attestandosi così a 521 euro dai 450 di un anno prima. Seguono - continuano Codacons, Adusbef, Federconsumatori ed Adoc - i trasporti: il caro petrolio e l'adeguamento ad un euro dei biglietti di bus e metropolitane, hanno fatto lievitare i prezzi del 10,5 per cento portandoli a 4.420 euro dai 4mila di luglio 2003. Non va meglio per chi si è ammalato, con la voce sanità e salute è infatti rincarata di 139 euro.

La voce abitazione (più 3,4 per cento per un totale di 6.204 euro all'anno) e quella consumi alimentari (più 4,1 per cento a 5.008 euro in un anno) fanno poi sì che «per abitare la casa» servano 936 euro al mese. Quindi «le famiglie italiane spendono in media 418 euro al mese per mangiare, 518 per le spese di abitazione, 368 euro mensili per i trasporti, 124 per sanità e salute, altrettanti per ricreazione e tempo libero, 160 euro in abbigliamento e calzature, 66 euro per l'assicurazione obbligatoria, 43 euro per i costi di gestione di un conto corrente (dall'utilizzo medio-basso che contempla 11 operazioni al mese)».

A tali voci pesanti, che si mangiano il 50-60 per cento dei redditi - aggiunge l'Intesa dei consumatori - l'Istat assegna pesi del 25-30 per cento, ossia meno della metà del reale. Di qui, appunto, secondo le associazioni, la necessità di rivedere il paniere ai fini del calcolo del tasso di inflazione.

Nel frattempo si avvicina l'inizio del nuovo anno scolastico. Quest'anno, sempre secondo l'Intesa, mandare i figli a scuola costerà in media 585 euro, 35 in più rispetto allo scorso anno.

Intanto, sempre sul fronte prezzi, scendono in campo gli agricoltori. Per sostenere che loro, i produttori agricoli, non hanno alcuna responsabilità nel caro-prezzi. Secondo la Coldiretti, infatti, rispetto allo scorso anno i prezzi pagati all'origine agli imprenditori del settore hanno subito una riduzione media del 6,2 per cento, che arriva all'8 per cento per gli ortaggi e le verdure e a ben il 35 per cento per la frutta. E ciò, nonostante nello stesso periodo, per effetto del caro petrolio, il costo dei prodotti energetici utilizzati in agricoltura sia cresciuto del 4,2 per cento.

Intanto, sempre sul fronte prezzi, scendono in campo gli agricoltori. Per sostenere che loro, i produttori agricoli, non hanno alcuna responsabilità nel caro-prezzi. Secondo la Coldiretti, infatti, rispetto allo scorso anno i prezzi pagati all'origine agli imprenditori del settore hanno subito una riduzione media del 6,2 per cento, che arriva all'8 per cento per gli ortaggi e le verdure e a ben il 35 per cento per la frutta. E ciò, nonostante nello stesso periodo, per effetto del caro petrolio, il costo dei prodotti energetici utilizzati in agricoltura sia cresciuto del 4,2 per cento.

